

Secondo incontro - Martedì 19 ottobre 2021, ore 11.30

## Un Concilio e sei Papi:

Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco

---

È il titolo del libretto di un vaticanista, Gianfranco Svidercoschi, che fu anche vicedirettore dell'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede: vuol dire che di cose vaticane se ne intende.

### **Giovanni XXIII**

Il Concilio fu un colpo di testa, un colpo di fulmine, un colpo di cuore di papa Roncalli? Chi era Angelo Giuseppe Roncalli, eletto papa il 28 ottobre 1958, a 77 anni, come papa di transizione dopo la morte di Pio XII? Ne parla in un suo libricino: "Il mio Concilio Vaticano II", monsignor Luigi Bettazzi, classe 1923 – 98 anni, vescovo emerito di Ivrea, ultimo vescovo italiano, ancora vivente, che partecipò al Concilio.

Tre mesi dopo l'elezione, Giovanni XXIII, il 25 gennaio 1959, concludendo la settimana di preghiera per l'Unità, nella Basilica di San Paolo fece un triplice annuncio (Sv. pag. 11): Concilio, Sinodo per Roma, Riforma del Codice.

### *La figura di Papa Giovanni (C pag. 27, B pag. 9)*

- ⌘ le sue origini contadine,
- ⌘ i quattro del Gesù
- ⌘ il servizio diplomatico
- ⌘ patriarca di Venezia.

### *Annuncio del Concilio (pag. 563)*

25 gennaio 1959. Giovanni XXIII, nella Basilica di San Paolo, in una allocuzione ai cardinali, annuncia che "per andare incontro alle presenti necessità del popolo cristiano, ispirandosi alle consuetudini secolari della Chiesa, ha deciso di convocare un Sinodo diocesano dell'Urbe, un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale, e di procedere all'aggiornamento del Codice di Diritto canonico preceduto dalla prossima promulgazione del Codice di Diritto orientale". Sconcerto di mons. Montini (Sv. 21)

*Fase antipreparatoria* (pag. 563)

16 maggio 1959. Giovanni XXIII nomina la Commissione antipreparatoria, incaricata di prendere contatti con l'episcopato cattolico per avere consigli e suggerimenti, raccogliere proposte su una traccia formulata dalle congregazioni romane, tracciare le linee generali degli argomenti da trattare, suggerire la composizione dei diversi organi che dovranno curare a preparazione del Concilio. Ne è presidente il cardinal segretario di stato Domenico Tardini e segretario monsignor Pericle Felici.

18 giugno 1959. Il cardinal Tardini invia 2500 lettere da lui sottoscritte a tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi, alle congregazioni romane, a tutti i superiori generali delle famiglie religiose, alle università cattoliche e alle facoltà teologiche per chiedere suggerimenti e pareri circa i temi da trattare nel futuro Concilio. Riceverà più di 2000 risposte.

Dicembre 1959. Giovanni XXIII dichiara che il Concilio che si dovrà tenere non dovrà essere considerato come una continuazione del Concilio Vaticano del 1869-70, in realtà sospeso ma non concluso; il nuovo Concilio avrà una propria fisionomia e un proprio nome, Concilio Vaticano II.

*Fase preparatoria* (pag. 564)

5 giugno 1960. Giovanni XXIII crea gli organismi che dovranno studiare gli argomenti che egli stesso aveva scelto, tenendo presenti i voti dei vescovi e le proposte delle congregazioni romane. Si tratta di dieci commissioni e tre segretariati. A tutti è preposta la commissione centrale di cui si riserva la presidenza lo stesso Santo Padre. Prepararono 70 schemi.

6 settembre 1962. Giovanni XXIII stabilisce e promulga il regolamento del Concilio Ecumenico Vaticano II e nomina il Consiglio di presidenza composto di dieci cardinali; designa i presidenti delle commissioni conciliari (dieci cardinali), nomina il segretario per le questioni straordinarie, il presidente del tribunale amministrativo e il segretario generale del Concilio Ecumenico.

## *Apertura del Concilio – Prima sessione*

La data non è casuale! (B pag. 16)

11 ottobre 1962. Solenne cerimonia di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. La data scelta dell'11 ottobre corrispondeva al giorno in cui il Concilio di Efeso (431) aveva definito che la Vergine Maria, essendo madre di Gesù Cristo che è Dio può venire denominata *Theotokos* (Madre di Dio).

*Il discorso di Giovanni XXIII* (Sv. pag. 37, C pag. 17)

Stupendo il discorso del Papa (pag. 17). La critica nei confronti dei profeti di sventura. L'invito alla Chiesa a usare più la "medicina della misericordia" che non la severità, non le condanne. Fino al punto centrale: "altra è la sostanza dell'antica dottrina del *depositum fidei*, ed altra è la formulazione del suo rivestimento". (pag 37)

*Il discorso alla luna* (C. pag. 13)

*Quell'idea di riforma* (Sv. pag. 27; C. pag. 27; B pag. 10)

"Non è il Vangelo che cambia – ripeteva sempre – ma siamo noi che cambiamo e quindi siamo in grado di comprendere il Vangelo meglio e più a fondo di prima". Era l'inizio di una nuova storia, di una nuova esaltante stagione per la fede cristiana. Una stagione che sarà accompagnata anche da episodi drammatici, da gravi difficoltà, anche da qualche passo falso, da paure, da momentanei ritorni indietro, addirittura da tradimenti dello spirito originario; e tuttavia sarà decisiva per il futuro del cattolicesimo, perché aprirà vie inedite alla missione evangelizzatrice, e favorirà la fioritura di nuovi carismi, di nuove esperienze...

*La nomina delle Commissioni* (Sv. pagg. 43 – 46 – 48)

Si contestò la procedura per la nomina delle commissioni che qualcuno pensava potesse avvenire su una lista di nomi presentata dalle congregazioni vaticane, mentre si chiese che l'elezione avvenisse dopo consultazioni che

permettessero ai padri una migliore e maggiore conoscenza dei candidati. Si parlò di alleanza franco-tedesca contro la Curia e si cominciò a parlare di Concilio diviso tra conservatori e progressisti. I vescovi presero consapevolezza di essere venuti a Roma non per mettere la firma a documenti già scritti, ma con una propria responsabilità nell'elaborazione.

*La Prima sessione (D pag. 566)*

durerà 59 giorni. Con 36 congregazioni generali saranno presi in esame cinque schemi di cui uno approvato solo in parte. Si avranno 34 votazioni, la prima delle quali per l'elezione dei 160 membri delle singole commissioni conciliari.

---

## **Paolo VI**

Il 3 giugno 1963 muore Giovanni XXIII all'età di 81 anni, era stato eletto Papa il 28 ottobre 1958 e il 21 giugno 1963 viene eletto Papa Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, che prende il nome di Paolo VI.

Nel suo primo radiomessaggio del 22 giugno 1963 Paolo VI dichiara che è sua intenzione proseguire e portare a termine il Concilio.

Giudicato amletico e indeciso Montini dimostrò invece, appena eletto, doti di grande coraggio e di grande equilibrio. Senza lasciarsi intimorire dalle tante voci autorevoli ma interessate che gli consigliavano di lasciar decantare la situazione e quindi di rinviare i lavori, Paolo VI non ebbe esitazioni nel deciderne la ripresa. (Sv pag. 49)

Fu convinto sostenitore della corrente rinnovatrice e tuttavia si consumò in una continua snervante opera di mediazione tra i due contrapposti schieramenti conciliari (pag. 50).

L'atmosfera andava facendosi sempre più infuocata; c'era il rischio, se non proprio di una rottura, di una profonda lacerazione sulle questioni più scottanti. Così per appianare i tanti contrasti, Paolo VI dovette necessariamente ricorrere a dei compromessi, talvolta risultati poi troppo precari; oppure fece espungere dalla discussione alcuni problemi, come il celibato ecclesiastico, con lunghi strascichi di polemiche.

Si potrebbe dire che se Giovanni XXIII fu l'architetto del Vaticano II, Paolo VI ne fu il costruttore. L'uno lo ideò, lo aprì, sostenendolo nel trovare la

rotta giusta; l'altro lo rimise in moto, lo accompagnò nei suoi sviluppi fino a condurlo in porto, facendone l'emblema del proprio pontificato, operò a fondo per realizzare il Concilio nella vita e nella missione della Chiesa cattolica.

In sostanza, Paolo VI fu un riformatore, un autentico riformatore, lo dimostrano i 34 provvedimenti delle norme di applicazione dei documenti conciliari. Di particolare importanza l'introduzione della Nuova liturgia e l'istituzione del Sinodo dei Vescovi, anche se solo con potere consultivo e non deliberativo.

Faccio solo cenno ad alcuni gravi problemi che Paolo VI dovette affrontare, alle ribellioni e conflitti all'interno stesso della Chiesa; penso al dissenso dottrinale di Hans Kung e a quello pastorale delle comunità di base, le fughe in avanti della Chiesa olandese, la rivolta di monsignor Lefebvre, le polemiche contestazioni che si attizzarono attorno all'Enciclica *Humanae Vitae*, la difesa del credo e della legge morale, la sofferenza per il sequestro e l'uccisione dell'amico Moro.

Una lettura più attenta di quegli anni drammatici farà riscoprire meglio la grandezza di questo Papa.

Gli resta il merito, in mezzo a tante incomprensioni e opposizioni, di avere aperto un po' tutti i cammini che la Chiesa cattolica avrebbe poi cominciato a percorrere e per aver testimoniato all'uomo, a ogni uomo, che il cristianesimo non si sente estraneo al mondo.

---

## **Giovanni Paolo I**

Impensabile! Essere Papa per 33 giorni soltanto (Sv pag. 87, 89, 91)

C'era stato un precedente, Leone XI (1-27 aprile 1605). Avrebbe voluto metter fine al conflitto sempre più dannoso tra conservatori e progressisti.

Sarebbe stato un Papa diverso, come alcuni segni indicavano: abbandonò il plurale maiestatico, fece un inizio senza incoronazione, senza trono, senza il triregno, parlò di Dio che è anche madre, aveva in mente una riforma del Conclave, pensava a una Chiesa diversa, che ritornasse alle origini. Purtroppo la salute non lo sostenne.

## Giovanni Paolo II

La grande svolta per sanare il contrasto tra i due cardinali italiani che non riuscivano ad avere i voti necessari: Siri per i conservatori e Benelli per i progressisti. Questa situazione favorì l'elezione di un Papa non italiano, dopo 456 anni, il Papa dell'Est, il Papa polacco, il Papa giovane, dei giovani, dell'annuncio di Cristo al mondo: "Aprite le porte a Cristo"; il Papa dei viaggi, delle Giornate mondiali della Gioventù, della caduta del muro di Berlino, del superamento dei blocchi contrapposti, della nascita di Solidarnosc, che fece uscire le donne dal ruolo secondario cui erano state confinate, colpito dal genio femminile, che dava il Concilio come scontato, non esitò a dire che avrebbe dovuto essere la bussola di guida della Chiesa, perché prendesse il largo con l'inizio del nuovo millennio, per avviare una nuova evangelizzazione. Ma come farlo se era mancato l'esame di coscienza sul Concilio che il Papa aveva pur chiesto ai vescovi, con la scoperta clamorosa e drammatica che la comunità cattolica mondiale era guidata da un episcopato impreparato o restio ai cambiamenti, che avrebbero comportato sacrifici e perdite di potere?

Fu questo uno dei limiti del pontificato polacco, assieme ad alcuni errori, come il ritardo nel percepire la vastità dello scandalo dei preti pedofili o il troppo spazio lasciato alla Curia romana e a un certo carrierismo ecclesiastico, clericale, oltre a una discutibile gestione dei beni della Santa Sede.

Limiti ed errori non impedirono comunque a Giovanni Paolo II di fare avanzare la riflessione della Chiesa un po' su tutte le problematiche affrontate dal Concilio: quelle **dottrinali** (il dialogo tra fede e ragione, tra verità e libertà, e i pericoli di un crescente relativismo etico); quelle **morali** (la difesa della vita, della famiglia, e la sessualità); quelle **sociali** (con l'impiego di categorie inedite, proprie della teologia morale) sviluppando specialmente i temi della Costituzione di *Gaudium et Spes*.

Ma fu soprattutto sul problema della pace che il Papa spese la sua vita: "mai più la guerra!"

## **Benedetto XVI**

Non poteva essere che lui il nuovo Papa, anche in riferimento al momento estremamente drammatico e contraddittorio che stava attraversando l'umanità e la Chiesa (Sv pag. 36 e segg.).

La situazione difficile in cui venne a trovarsi lo determinarono ad assumere un atteggiamento pieno di pessimismo, a chiedersi per la tanta zizzania che girava e i pesci cattivi se la fragilità umana non fosse determinante anche nella Chiesa, tanto da pensare che: "Il Signore dorme e ci ha dimenticato".

Un Papa frenato da mille difficoltà, da mille opposizioni che gli hanno fatto prendere una posizione dottrinale "minimalista", di diversa interpretazione del Concilio, dal quale era emersa una Chiesa che invece di riflettere il mistero di Dio rischiava una progressiva protestantizzazione, e allora l'ossessione di ricucire lo scisma lefebvriano, l'ossessione di ripristinare la Messa in latino di san Pio V, indebolendo non solo la riforma liturgica ma la linea stessa indicata dal Concilio, l'ossessione per la perdita dell'identità cattolica e il diffondersi della scristianizzazione, l'ossessione per i nemici della Chiesa, mentre forse le vere minacce venivano dall'indifferenza di tanti cristiani alla questione Dio, dall'ignoranza abissale dei fondamenti della fede e più ancora dagli scandali nella Chiesa per pedofilia, corruzione e cattiva gestione delle finanze.

*Prese di posizione sull'interpretazione del Concilio.*

*La disputa non risolta su chi può essere considerato membro della Chiesa.*

*Summorum Pontificum: il ritorno del Vetus Ordo.*

Lo ha valorizzato il gesto umile, coraggioso della decisione di rinunciare al suo servizio di Papa, provocando una novità che si è ripercossa anche sulla persona e l'azione del suo successore.